

Newsletter settimanale FeBAF n. 7/2018

22 marzo 2018



**Banche
Assicurazioni
Finanza**

Italian Banking Insurance and Finance Federation

Lettera

1. NPL: Commissione e BCE accelerano

Commissione, Parlamento Ue ed Eba, ma anche BCE sono intervenuti negli ultimi giorni sui non performing loans (NPL). La Commissione ha presentato il 14 marzo le [attese nuove regole](#) che si applicano sui nuovi crediti elargiti a partire dalla data della presentazione. L'auspicio della Commissione è che il pacchetto possa avvicinare l'accordo tra i governi della zona euro per condividere i rischi finanziari e bancari, passaggio tuttora controverso nel rapporto tra paesi del Nord e paesi periferici. Le sofferenze garantite dovranno essere coperte al 100% in 8 anni secondo una progressione lenta: dal 5% il primo anno, al 10% nel secondo, al 17,5% nel terzo, al 27,5% nel quarto, al 40% nel quinto, al 55% nel sesto, al 75% nel settimo, al 100% nell'ottavo. Per le sofferenze non garantite il 100% deve essere raggiunto in due anni partendo dal 35% il primo. La Commissione nota che dal 2014 le banche sottoposte alla vigilanza della BCE "hanno migliorato sensibilmente le riserve di liquidità". Ma, nonostante progressi "sostanziali" compiuti negli ultimi due anni soprattutto in Italia - riconosciuti anche in un recentissimo studio interno dell'Europarlamento di Strasburgo - "i crediti deteriorati rappresentano uno dei grandi rischi residui nel sistema bancario europeo". Sulla proposta dovranno ora pronunciarsi sia il Parlamento europeo che il Consiglio Ue. La proposta comunitaria si basa sul c.d. impact assessment che l'EBA - L'autorità europea bancaria - ha realizzato su richiesta della Commissione. Secondo l'autorità il nuovo pacchetto avrebbe un impatto modesto - in un orizzonte cumulato di 7 anni - sui requisiti patrimoniali complessivi. La proposta legislativa della Commissione riguarda il primo livello prudenziale (ossia livelli di riserve di capitale obbligatori per tutte le banche) ed è da tenere distinta dalla nuova versione dell'addendum della vigilanza BCE rilasciata il 15 marzo che invece va a definire i livelli prudenziali di secondo livello (ossia quelli decisi in base al profilo di rischio di ogni singola banca) rispetto alle banche vigilate da Francoforte: disposizioni non vincolanti sui crediti problematici che emergeranno dal primo aprile 2018.

Francoforte si aspetta che le banche coprano integralmente i futuri crediti deteriorati in un periodo compreso fra 2 anni (per quelli non garantiti) a 7 anni per quelli garantiti e "discuterà" con le singole banche gli eventuali scostamenti dalle aspettative sugli accantonamenti prudenziali indicate nell'addendum, ossia "caso-per-caso". Sullo sfondo, pesa comunque il rischio che gli intervalli temporali decisi a Bruxelles e Francoforte non siano coerenti con i tempi della giustizia civile italiana. Motivo in più per chiedere con forza - come ha fatto anche recentemente il presidente di Abi, Antonio Patuelli - il completamento della riforma della legge fallimentare. Il Comitato Esecutivo ABI, che si è riunito il 21 marzo a Milano, ha preso atto dei miglioramenti apportati al testo dell'addendum alle linee guida della Bce sulla gestione degli NPL ma ravvisa la necessità di superare il disallineamento rispetto alle proposte della Commissione e considera "essenziale la coerenza tra i diversi livelli delle fonti normative e il pieno raccordo tra le diverse autorità europee". L'ABI invita inoltre il Parlamento Europeo e il Consiglio UE a valutare le proposte della Commissione "tenendo conto degli impatti sulle imprese e sull'erogazione del credito".

2. Mi chiamo bond, covered bond.

"Completare l'Unione dei mercati dei capitali entro il 2019 - È tempo di accelerare la realizzazione". Questo il titolo della [comunicazione](#) che la Commissione europea ha pubblicato l'8 marzo, nella quale si fa il punto sullo stato di avanzamento della Capital Markets Union (CMU) - misure ed azioni completate e iniziative ed azioni ancora in corso - al fine di predisporre entro il 2019 gli elementi essenziali. 8 le proposte legislative presentate, tre delle quali già adottate: le nuove norme per stimolare gli investimenti dei fondi europei per il venture capital (EuVECA) nelle start-up e nelle PMI, quelle per una cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata (STS) e la nuova regolamentazione sui prospetti per sostenere le imprese che raccolgono fondi sui mercati pubblici di capitale/debito. La Commissione esorta i colegislatori a concludere i lavori e negoziati delle proposte non ancora adottate, tra cui spiccano quella per prodotti pensionistici individuali paneuropei (PEPP) e quella sulla revisione delle Autorità Europee di Vigilanza. I tempi infatti stringono in vista della fine dell'attuale legislatura (maggio 2019), e da parte sua la Commissione si impegna a presentare entro maggio 2018 tutte le rimanenti iniziative legislative preannunciate nel piano di azione CMU: proposta di direttiva sui credit servicers, gli acquirenti di crediti e il recupero delle garanzie reali, valutazione d'impatto per un contesto normativo proporzionato che favorisca la quotazione delle PMI, [Comunicazione](#) sul sostegno dell'UE ai mercati dei capitali locali e misure in materia di Investimenti transfrontalieri intra-UE. Insieme alla Comunicazione la Commissione ha presentato altre 4 importanti misure sul completamento della CMU: nuove regole e standard comuni per i "covered bond" europei; il superamento degli ostacoli regolamentari alla distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento; un marchio europeo per piattaforme di crowdfunding; una normativa applicabile alle transazioni transfrontaliere in crediti ed una comunicazione per chiarire quale legge nazionale si applica alle transazioni transfrontaliere in titoli. In particolare, sui "covered bonds" - le obbligazioni garantite europee poco conosciute in Italia ma che con un mercato di 2100 miliardi di Euro rappresentano uno dei più grandi comparti del debito in Europa e vedono alcune banche europee leader mondiali - la proposta che la Commissione intende far compiere alla CMU quel salto necessario per promuovere fonti di finanziamento alternative al finanziamento bancario e rimuovere le barriere agli investimenti che esistono tra i diversi Stati UE. Si tratta di una delle strade per contribuire a condividere i rischi finanziari. L'obiettivo è assicurare che le tipologie di "covered bond"

siano in linea con il profilo di rischio che sta già alla base del trattamento del capitale preferenziale nella UE. Alla proposta sui “covered bond” la Commissione ne affianca un altro che riguarda il superamento degli ostacoli regolamentari alla distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento, mercato che nell’UE vale ben 14.300 miliardi di Euro ed è tutt’altro che pienamente sviluppato. Attualmente i fondi di investimento sono regolati dalla direttiva Ucits (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities) e dalla direttiva sui gestori di fondi alternativi. La ragione di un nuovo intervento è che la maggioranza degli asset gestiti è a livello nazionale ed è necessario eliminare le barriere alla distribuzione transfrontaliera dei fondi.

3. Big Data: una grande risorsa tra rischi e opportunità

E’ noto come la quarta rivoluzione industriale, quella digitale, stia mutando profondamente il mondo in cui viviamo: dai modelli di business, ai risvolti politici che arrivano ad influenzare le caratteristiche stesse della democrazia, fino ai cambiamenti sociali profondi che questa rivoluzione comporta. In questo contesto un ruolo chiave è assunto dai big data, uno dei motori di propulsione del processo di cambiamento che stiamo vivendo. Ma quali sono le implicazioni dello sviluppo dei big data sull’economia (c.d. economia dei big data), ed in particolare sui mercati e sulla concorrenza? Di questo e molto altro si è discusso il 15 marzo presso la sede romana dell’Università LUMSA nel seminario “Big Data, Intelligenza Artificiale e Concorrenza” che, nell’ambito del corso “Big Data: Innovazione, Regole, Persone” tenuto dall’ateneo, ha visto l’intervento del prof. Giovanni Pitruzzella, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Il seminario è stato inoltre occasione per la presentazione del libro di Fabiana Di Porto “La regolazione degli obblighi informativi. Le sfide delle scienze cognitive e dei big data”. Ne emerge un’ambivalenza dei big data nell’approccio delle autorità di regolazione dei mercati. Se essi, da un lato, presentano notevoli effetti pro-concorrenziali dall’altro ne emergono di contrari. Infatti alla possibilità di sviluppare nuovi prodotti, business model sempre migliori, accesso gratuito a sempre maggiori servizi gratuiti (tenendo ben presente l’incidenza degli hidden costs, i costi legati alla cessione di propri dati al fornitore del servizio) si affianca il rischio di un sistema molto concentrato e con forti barriere all’ingresso, dominato da alcuni grandi giganti ormai centrali nella gestione delle rispettive reti, necessarie per mantenere la massa critica di dati indispensabili per operare nel mercato. E se da un lato la visione dei dati come commodity liberamente acquisibile suggerirebbe un libero accesso al mercato, nei fatti il comportamento dei consumatori sembrerebbe limitare l’ubiquità dei dati, la loro disponibilità per chiunque sappia ottenerli. Possono allora essi essere considerati una essential facility? Così come, prezzi allineati tra le aziende dovuti all’utilizzo dei medesimi software sono illeciti? Questi solo alcuni dei molti interrogativi da affrontare nell’inquadramento del fenomeno utilizzando i modelli tradizionali delle Autorità, e a cui si sta dando risposta tramite un’attenta analisi del tema. E’ già del 2007 l’indagine conoscitiva AGCM-AGCOM-Garante per la protezione dei dati personali, unica in Europa a tre autorità. Il tema dei big data e del loro uso è fondamentale per il comparto finanziario, bancario e assicurativo e può portare ad importanti innovazioni nel settore. Basti pensare ai dati forniti dalle black box nell’ambito delle polizze RCA. Di innovazione e big data si è discusso anche al convegno “[Risk Minds Insurance](#)” ad Amsterdam con la partecipazione delle principali compagnie assicurative europee. Si profila una rivoluzione “modello 4.0” per le assicurazioni continentali, per adeguare l’offerta di prodotti ai “rischi non finanziari” e alla nuova regolamentazione così da sfruttare le interconnessioni tra rischi” e proporre prodotti assicurativi “tagliati su misura, che anticipino i bisogni dei clienti”. FeBAF organizzerà prossimamente un seminario proprio sul

tema dei Big Data, con Banca d'Italia e Istat. Ulteriori informazioni saranno disponibili sui prossimi numeri di LetteraF e sul [sito web della Federazione](#).

4. Parlamento: prima discussione sui PEPP

Il 19 marzo è partita nella commissione affari economici del Parlamento Europeo (ECON) la discussione sui "PEPP", i prodotti pensionistici individuali paneuropei, su cui la Commissione aveva presentato a giugno una proposta di regolamento. Si tratta di un prodotto pensionistico di terzo pilastro, dunque volontario, che presenterà gli stessi elementi standard ovunque esso sia venduto nell'UE, caratterizzato dalla trasferibilità (consentendo al risparmiatore di continuare a contribuire al PEPP qualora si dovesse trasferire in un altro Stato membro), ed autorizzato da EIOPA, l'Autorità europea delle assicurazioni e dei fondi pensione. Il [progetto di relazione](#) presentato dalla relatrice, l'eurodeputata olandese Sophia In't Veld, è stato accolto favorevolmente dalla maggior parte dei suoi colleghi, che ne hanno apprezzato la volontà di trovare soluzioni concrete e a rispettare l'ambiziosa tabella di marcia, in vista della fine dell'attuale legislatura a maggio 2019. Tra le novità più significative introdotte dalla relatrice: il rafforzamento dell'area dei diritti dei consumatori e della natura cross-border dei PEPP, e soprattutto una diversa definizione di quella che nel testo iniziale della Commissione era definita come la "default option" (la opzione semplice di strategia di investimento), ora sostituita dal "basic-PEPP": è espressamente previsto che si possano adottare entrambi i modelli di strategie di investimento con garanzie del capitale o strategie del tipo life-cycling. Inoltre, per garantire che si tratti di un prodotto realmente pensionistico, è previsto che una quota parte delle prestazioni nella fase di decumulazione (almeno il 35%) sia erogata sotto forma di rendita. Sul tema più scottante, quello del trattamento fiscale, la relatrice ha proposto una raccomandazione separata agli Stati membri - a ciascuno dei quali compete in materia esclusiva la materia fiscale - esortandoli a considerare tre possibili approcci per tentare una forma di armonizzazione del [trattamento fiscale dei PEPP](#). Tra i temi più dibattuti in aula, l'importanza di garantire la portabilità del prodotto, ribadita dalla Commissione europea e dalla europarlamentare francese Pervenche Berès e come trovare una soluzione meno onerosa di quella originaria dei compartimenti nazionali da costituire per ciascuno Stato membro (cancellata nel testo della In't Veld); la obbligatorietà o meno di fornire la consulenza al consumatore, a seconda della tipologia di strategia di investimento e nelle diverse fasi di vita; la minore o maggiore flessibilità delle possibili forme di strategia di investimento e di erogazione delle prestazioni in fase di decumulazione, e la necessità di trovare un bilanciamento anche per consentire che i PEPP possano effettivamente essere offerti in concorrenza da diversi soggetti finanziari; l'importanza di tener conto dei fattori di sostenibilità; l'importanza di considerare il target dei consumatori finanziariamente meno sofisticati e dei paesi con sistemi pensionistici meno evoluti. Le prossime tappe in Parlamento prevedono a fine maggio la discussione degli emendamenti, l'11 luglio il voto in commissione ECON ed a settembre il voto in Plenaria. La FeBAF, in quanto federazione che riunisce le associazioni dei diversi attori del mercato finanziario italiano, a sua volta aveva organizzato il 6 dicembre scorso proprio in Parlamento europeo un Roundtable su questo tema sotto l'egida dell'intergruppo parlamentare per gli investimenti a lungo termine (LTIR), alla presenza della stessa relatrice In't Veld, volto ad un confronto tra istituzioni europee (Parlamento, Commissione ed EIOPA) e rappresentanti di assicurazioni, banche e società di asset management italiani ed europei. In quest'ottica la FeBAF continuerà a seguire quello che è un tassello fondamentale della creazione di una Capital Market Union.

In Brief

Un Dialogo Regno Unito-Italia sulle prospettive di business dopo la Brexit. Questo il tema dell'evento tenutosi il 19 marzo, ed organizzato dallo studio associato Nunziante Magrone di concerto con l'Ambasciata Britannica in Italia, proprio alla vigilia della dichiarazione della Commissione Europea sul raggiungimento di una base di un testo legale di accordo con il Regno Unito sulle modalità di Brexit. Nel corso dell'incontro, presso la suggestiva sede romana dello studio in piazza di Pietra, un panel di alto livello ha approfondito possibili scenari e riflessi sul business dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, anche grazie all'intervento di S.E. Jill Morris, Ambasciatore britannico in Italia e San Marino e con la partecipazione per FeBAF di Gianfrancesco Rizzuti, responsabile comunicazioni e relazioni istituzionali. Ha aperto i lavori dell'incontro, moderato da Eugenio Occorsio (Capo servizio inserto economico, La Repubblica), Gianmatteo Nunziante (Partner, Nunziante Magrone) aprendo la strada agli interventi di Andrea Federico (Partner - Head of EMEA Policy, Oliver Wyman) e Sabrina Corbo (Vice-Presidente esecutivo, Green Network Energy).

L'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) ha pubblicato negli scorsi giorni il primo "[Rapporto sugli strumenti finanziari cofinanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei](#)". Si tratta del primo di una serie annuale di report che intende presentare informazioni dettagliate sullo stato di attuazione e sui risultati conseguiti dai singoli strumenti finanziari, diffondere la conoscenza delle azioni di sistema promosse e attuate dall'ACT insieme alle Amministrazioni centrali e regionali, rispondere al dovere di accountability nello specifico segmento degli strumenti finanziari.

Save the Date

L'Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt - AIFI organizza

Assemblea Annuale 2018

26 marzo 2018 - ore 9.00-13.00
Assolombarda - Auditorium "Gio Ponti"
Via Pantano 9
Milano

Assogestioni organizza

Salone del Risparmio 2018

10-12 aprile 2018
MiCo Milano Congressi
Via Gattamelata, 5
Ingresso Ala Nord - Gate 16
Milano

FeBAF partecipa anche quest'anno al Salone del Risparmio

Condividi le nostre notizie



Seguici sui social media



Vuoi ricevere la nostra Newsletter in
inglese?

Registrati a '**Spotlight**' mandando una mail a:

info@febaf.it



Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)